



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calò
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

ALESSANDRO LABRIOLA, *Persistenza dello "Stile Secondo Triumvirato" in Hispania Citerior:
il "Temple d'August" di Barcino (Barcellona)*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

A. LABRIOLA, *Persistenza dello "Stile Secondo Triumvirato" in Hispania Citerior: il "Temple d'August" di Barcino (Barcellona)*,
in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi, tra inerzie locali e romanizzazione*, *Thiasos* 9.2, 2020, pp. 87-104.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



PERSISTENZA DELLO “STILE SECONDO TRIUMVIRATO” IN *HISPANIA CITERIOR*: IL “TEMPLE D’AUGUST” DI BARCINO (BARCELLONA)

Alessandro Labriola

Keywords: Barcino, temple, imperial cult, architectural decoration, local workshops

Parole chiave: Barcino, tempio, culto imperiale, decorazione architettonica, maestranze locali

Abstract

The architectural decoration of the so-called “Temple d’August” in Barcelona recalls a stylistic milieu – defined “Stil der Zeit des 2. Triumvirats” by W. Heilmeyer – common in Rome and in the Roman West as well in the second half of the 1st cent. BC, before the definitive spread of the new “official” language elaborated within the Augustan building programme at Rome. Nonetheless, the commonly accepted mid-Augustan chronology of the monument – based on the stylistic analysis of the architectural order – rises a series of issues regarding its placement within the urban armature and its alleged consecration to the imperial cult. The current notes suggest an alternative dating proposal to the Tiberian age, by highlighting the peculiarities of times and ways of adopting architectural models in the Iberian context, as well as the stylistic conservatism noticeable in the production of local workshops.

Le caratteristiche della decorazione architettonica del cosiddetto “Temple d’August” di Barcellona rimandano a una temperie stilistica – definita da W. Heilmeyer “Stil der Zeit des 2. Triumvirats” – diffusasi a Roma e in Occidente nella seconda metà del I sec. a.C., prima della definitiva affermazione di un nuovo linguaggio “ufficiale” elaborato nei grandi cantieri augustei a Roma. La comunemente accettata cronologia medio-augustea del monumento – basata sull’analisi stilistica dell’ordine – solleva tuttavia una serie di problematiche relative al suo inserimento urbano e alla sua presunta dedica al culto imperiale. Nel presente contributo si presenta una proposta alternativa di datazione in età tiberiana, evidenziando le specificità di tempi e modalità di ricezione dei modelli architettonici nel contesto iberico, nonché il conservatorismo stilistico osservabile nelle realizzazioni ascrivibili alle maestranze locali.

La *Colonia Iulia Augusta Paterna Faventia Barcino* fu fondata alla fine del I sec. a.C.¹ su una piccola altura – nota nel Medioevo come Mons Tabor – presso la foce del fiume Rubricatus (Llobregat), ricevendo sin dall’inizio lo status privilegiato di colonia, probabilmente di diritto latino². La configurazione della città antica è oggi celata dalla sovrapposizione del tessuto medievale del Barri Gòtic (fig. 1); una serie di scavi di emergenza³ hanno tuttavia restituito importanti dati su tratti della maglia viaria, porzioni del tessuto residenziale, ricche *domus* private⁴ e due complessi termali⁵. Si conservano inoltre importanti resti della cinta muraria⁶ e del cosiddetto “Temple d’August” in carrer del Paradís, le cui rovine, a partire dal XV secolo, vennero progressivamente incorporate da costruzioni moderne, pur rimanendo parzialmente visibili e attirando l’attenzione di viaggiatori e studiosi⁷ (fig. 2). Un punto di svolta nella

¹ PALLARÉS 1970, p. 79.

² Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, 3, 3, 22) non specifica se la colonia fosse di diritto romano o latino: “(...) *In ora autem colonia Barcino cognomine Faventia, oppida civium Romanorum Baetulo, Iluro, flumen Arnium* (...)”; tuttavia l’enfasi posta sulla cittadinanza romana degli abitanti delle vicine Baetulo e Iluro sembra indicare che quelli di Barcino non ne fossero beneficiari. A una colonia di diritto latino potrebbe far pensare anche il carattere misto della popolazione, deducibile dall’onomastica dei primi magistrati noti della città (PALLARÉS 1970, pp. 69-71).

³ Gli interventi di maggiore estensione furono condotti da Agustí

Duran i Sanpere nell’area di Plaça del Rei e Plaça de Sant Iu, nell’ambito degli sventramenti necessari all’apertura della via Laietana (DURAN 1943); da Francisca Pallarés in Plaça de San Miguel, preliminarmente alla realizzazione di un parcheggio (PALLARÉS 1969); da Jordi Hernández-Gasch in carrer del Regomir, presso la porta sud della città antica (HERNÁNDEZ-GASCH 2006).

⁴ CORTÉS 2011.

⁵ MAR, GARRIDO, BELTRÁN-CABALLERO 2012, pp. 94-99.

⁶ Si veda a riguardo PUIG, RODÀ 2007.

⁷ BASSEGODA 1974, pp. 146-147.



Fig. 1. Barcellona, foto aerea. In bianco, l'area della città antica, chiaramente definita dalla fossilizzazione nel tessuto urbano del tracciato della cinta muraria augustea (immagine satellitare da Microsoft® Bing™ Maps Platform, rielaborata dall'A.).



Fig. 2. Barcellona, tempio romano. Veduta dei resti visibili in un ambiente al civico 10 di carrer del Paradis, riprodotti in un'incisione del 1837 di F.J. Parcerisa (da PIFERRER P., *Recuerdos y bellezas de España*, Madrid 1843, vol. 2, p. 43; riprodotto da BASSEGODA 1974, fig. a p. 146).

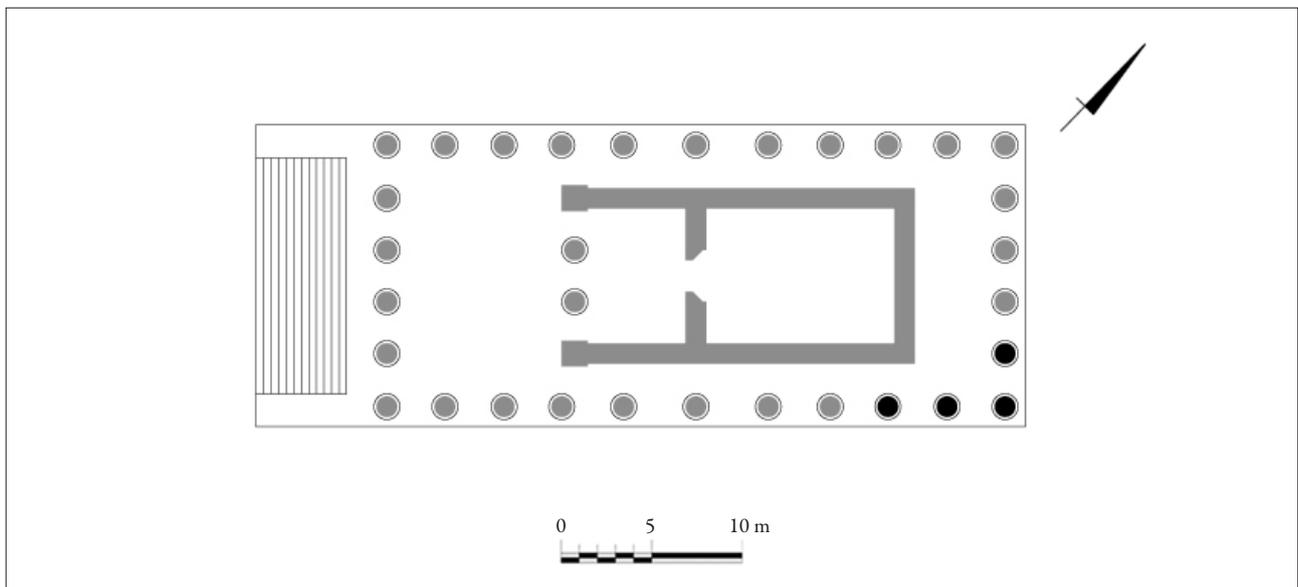


Fig. 3. Barcellona, tempio in carrer del Paradis, planimetria ricostruttiva (rielaborazione dell'A. della planimetria di A. Celles, edita in BASSEGODA 1974, p. 106 fig. 01). Le colonne conservate nel cortile del CEC sono evidenziate con una campitura nera.

conoscenza del monumento si ebbe nel 1835, quando l'architetto Antonio Celles eseguì alcuni saggi all'interno dei locali degli edifici che ne avevano inglobato le strutture, riportando i risultati raggiunti in una memoria accompagnata da una serie di disegni⁸. Secondo la risultante proposta ricostruttiva, ancor oggi comunemente accettata, il tempio era un periptero⁹ esastilo di 36 x 16.80 m, con 11 colonne sui lati lunghi, orientato in senso nord-est/sud-ovest¹⁰ (fig. 3). Nel 1850 la demolizione di alcune case comportò la distruzione di tre delle sei colonne fino ad allora conservate, facendo emergere la necessità di provvedimenti di tutela che impedissero il danneggiamento delle strutture antiche. Gli immobili furono finalmente acquisiti nel 1904 dal Centre Excursionista de Catalunya (CEC), che commissionò all'architetto Lluís Domènech i Montaner l'isolamento delle tre colonne superstiti in un patio ricavato all'interno dell'edificio, dove fu traslata nel 1956 una quarta colonna assemblata con frammenti recuperati dalle demolizioni ottocentesche e precedentemente esposta in Plaça del Rei¹¹.

Decorazione architettonica e datazione

In assenza di dati provenienti da contesti stratigrafici ad esso associati, la datazione dell'edificio si basa unicamente sull'analisi stilistica della sua decorazione architettonica. Attualmente è possibile osservare in opera tutte le componenti dell'ordine, dal podio all'architrave (fig. 4). Non esistono resti del fregio, mentre la cornice è nota grazie ad alcuni frammenti rinvenuti nel 1927¹². L'intera struttura è realizzata in blocchi di arenaria provenienti dalle cave locali del Montjuich, originariamente ricoperti da uno strato di stucco¹³. Del podio, alto 2.97 m, è oggi visibile solo il coronamento, mentre la base – celata dalla pavimentazione moderna del patio – ci è nota grazie ai rilievi eseguiti da Celles (fig. 5): entrambi i profili sono costituiti da una gola rovescia coronata da un listello. Si tratta di una soluzione comune in Italia in epoca repubblicana, dove a partire dalla fine del II sec. a.C.¹⁴ essa fu progressivamente abbandonata a favore dell'utilizzo della *cyma recta*, fino a scomparire completamente intorno alla metà del I sec. a.C.¹⁵ Tuttavia, nella *Gallia Narbonensis* l'utilizzo della *cyma reversa* si protrasse fino all'inizio dell'età augustea, ad esempio nei podi dei Templi Gemelli¹⁶ (30-27 a.C.) e del Mausoleo¹⁷ (30-20 a.C.) di Glanum. Anche in *Hispania*, la sequenza *cyma reversa*

⁸ Mentre i disegni di Celles ebbero subito un'ampia circolazione, il testo della memoria rimase sostanzialmente inedito, fino alla sua pubblicazione in BASSEGODA 1974, pp. 105-128.

⁹ Si tratta di una tipologia relativamente rara nel mondo romano occidentale, dove prevalgono soluzioni pseudo-periptere o prostile. Tuttavia, essa ha due importanti confronti in *Hispania* nel cosiddetto "Templo de Diana" di Augusta Emerita e nel tempio del Foro di Ebora.

¹⁰ Per semplificare la trattazione di seguito l'orientamento dell'edificio verrà indicato come "nord-sud".

¹¹ BASSEGODA 1974, pp. 93-101.

¹² PUIG CADAFALCH 1936.

¹³ BASSEGODA 1974, p. 111.

¹⁴ SHOE 1965, pp. 32-33.

¹⁵ Sebbene non manchino casi isolati di utilizzo di questa modanatura fino all'età augustea, in edifici – quali il *Capitolium* di Terracina – intenzionalmente realizzati con caratteristiche arcaizzanti (SHOE 1965, p. 164).

¹⁶ GROS 1981, pp. 149-152.

¹⁷ ROLLAND 1969, pp. 23, 43.



Fig. 4. Barcellona, “Temple d’August”. Inserimento dei resti dell’edificio all’interno del cortile del Centre Excursionista de Catalunya, veduta (fotografia di J. Bracons, su gentile concessione del Museu d’Història de Barcelona).

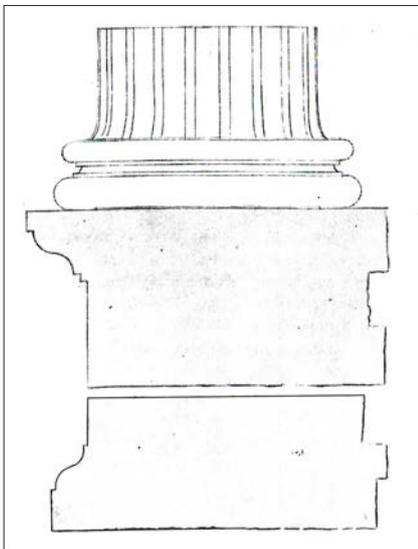


Fig. 5. Barcellona, tempio in carrer del Paradís. Rilievo dei profili della base e del coronamento del podio (disegno di A. Celles, pubblicato in BASSEGODA 1974, p. 117 fig. 11).



Fig. 6. Mérida, “Templo de Diana”. Modanatura di base del podio, veduta (foto dell’A.).

listello si ritrova in una serie di edifici augustei, tra cui il “Tempio di Diana” di Augusta Emerita¹⁸ (fig. 6), il tempio del Foro di Emporiae¹⁹ e i tempietti del Foro di Pollentia²⁰. Nella stessa Barcino, un profilo analogo è presente alla base della torre nord della porta urbana individuata in carrer del Regomir²¹, databile alla fase fondazionale della colonia.

¹⁸ ÁLVAREZ, NOGALES 2004, pp. 296-298.

¹⁹ MAR, RUIZ 1987, p. 368.

²⁰ VALLORI, CAU, ORFILA 2016, pp. 191-192.

²¹ MAR, GARRIDO, BELTRÁN-CABALLERO 2012, p. 77.

Le basi (fig. 7) – prive di plinto e lavorate in un unico blocco con la parte inferiore del fusto – sono caratterizzate da una scozia molto bassa, la cui sommità è ben arretrata rispetto al punto di maggiore sporgenza del toro superiore, il quale presenta altezza e aggetto solo di poco inferiori rispetto a quelli del toro sottostante. Si tratta del profilo caratteristico dell'architettura romana repubblicana in Italia e nel Sud della Gallia prima della diffusione della tipologia attica "canonica"²². Basi simili si ritrovano in numerosi edifici realizzati in età augustea in Gallia Narbonese²³ e nelle tre provincie iberiche, ad esempio nella *scaenae frons* del Teatro di Tarraco²⁴, nel "Tempio di Diana" a Mérida²⁵ nel cosiddetto "foro colonial" di Córdoba²⁶.

I fusti presentano 20 scanalature con terminazione superiore a semicerchi penduli e sommoscapo ornato da un astragalo con perline molto allungate, entrambi motivi comuni intorno al cambio di era tanto in Italia – ad esempio nell'Arco augusteo di Susa e nel Mausoleo di Obulaccus a Sarsina²⁷ – quanto nella Gallia Narbonese, con attestazioni a Glanum, nel quadrifronte del Mausoleo²⁸ e nel Tempio di Valetudo (27 a.C.)²⁹, e a Vienne, nel Tempio di Augusto e Livia (inizio I sec. d.C.)³⁰. Un'analoga terminazione superiore del fusto è osservabile in un capitello erratico³¹ di arenaria di grandi dimensioni proveniente da Tarraco.

I capitelli corinzi (fig. 8) – alti circa 1.05 m – sono realizzati assemblando da due a quattro blocchi, secondo un uso comune a Roma in un ampio lasso temporale che comprende tanto le realizzazioni repubblicane in travertino e in tufo, quanto i primi edifici realizzati in marmo, inclusi i templi augustei di Apollo *Palatino*, Apollo *Sosiano*, Bellona e Marte *Ultore*³². Si tratta infatti di una soluzione tecnica che – piuttosto che costituire un indicatore cronologico – deriva dall'impiego di materiali che non consentivano la lavorazione di grandi blocchi, o – nel caso del marmo – con i quali le maestranze non avevano ancora raggiunto la sufficiente dimestichezza. In *Hispania* sono lavorati in più blocchi numerosi esemplari di età augustea, quali il già citato capitello erratico di Tarraco, i capitelli della peristasi del "Tempio di Diana" ad Augusta Emerita³³ o i capitelli dell'edificio augusteo di Carteia³⁴.

Attorno al *kalathos* degli esemplari barcinonensi si sviluppano due corone di foglie d'acanto, con la superiore quasi completamente coperta da quella inferiore, che ne lascia visibile solo la costolatura centrale e la parte terminale delle foglie. I caulicoli, perfettamente verticali, presentano una resa estremamente schematica, che li rende assimilabili a fasce piatte con sei scanalature. L'ampia zona libera tra le foglie interne di due calici adiacenti è riempita da una palmetta sulle facce principali e da due foglie contrapposte sulle facce laterali, mentre lo spazio tra elici e volute è occupato da fiori di cantoniera. I fiori d'abaco appaiono sovradimensionati e molto sporgenti. La lavorazione degli elementi vegetali



Fig. 7. Barcellona, tempio in carrer del Paradís, dettaglio di una delle basi (foto dell'A.).



Fig. 8. Barcellona, tempio in carrer del Paradís. Prospetto principale di un capitello della peristasi (da DOMINGO, GARRIDO, MAR 2011, p. 853 tav. I, B).

²² SHOE 1969, pp. 191-193.

²³ Ad esempio, a Glanum nel più piccolo dei due Templi Gemelli, nel Tempio di Valetudo (GROS 1981, p. 148) e nel Mausoleo (ROLLAND 1969, tav. 55).

²⁴ RUIZ *et alii* 2004, p. 130.

²⁵ BARRERA 2000, p. 137.

²⁶ MÁRQUEZ 1995, pp. 84-86, e MÁRQUEZ 1998, pp. 116-117.

²⁷ ROTH-CONGÈS 1983, p. 108 fig. 7 e p. 120 fig. 21.

²⁸ ROLLAND 1969, tav. 58.

²⁹ ROTH-CONGÈS 1983, p. 120 fig. 20.

³⁰ Ivi, p. 124 fig. 24.

³¹ RUIZ *et alii* 2004, p. 126.

³² DE NUCCIO 2004, pp. 43-44.

³³ BARRERA 2000, p. 24.

³⁴ BENDALA, ROLDÁN, BLÁNQUEZ 2008, p. 237.



Fig. 9. Barcellona, tempio in carrer del Paradís, dettaglio di uno dei capitelli della peristasi (foto dell'A.).

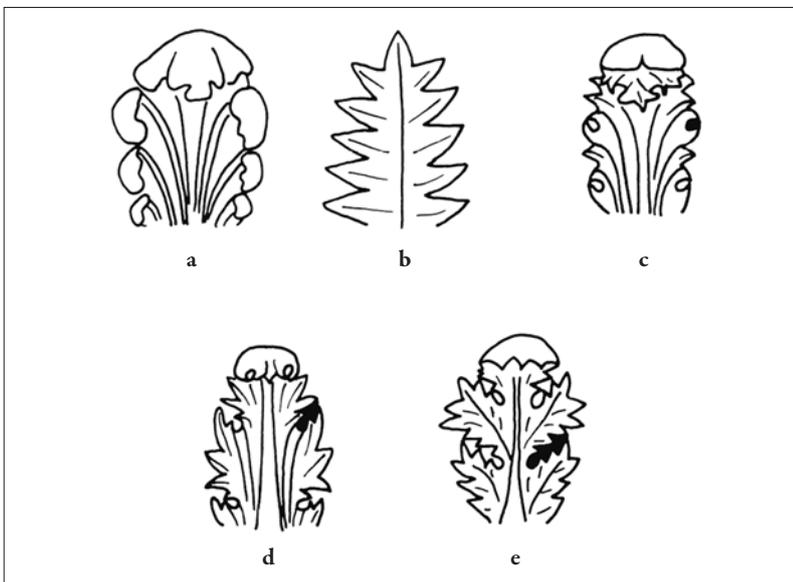


Fig. 10. Tipologie di acanto: a, “*frisée*”; b, “*en palme*”; c, “*à gouttes*”; d, “*à flèches*”; e, “*à harpons*” (da ROTH-CONGÈS 1983, p. 117 fig. 15).

è caratterizzata nel complesso da una scarsa profondità del modellato, con le corone che aderiscono perfettamente al *kalathos* e le foglie dei calici che si discostano pochissimo dal piano di elici e volute (fig. 9). Le fogliette che compongono i lobi presentano una terminazione appuntita, collocandosi nella tipologia ad “acanto spinoso”, abbandonata in Occidente a seguito della diffusione in età augustea dell’“acanto molle” con foglie tondeggianti³⁵. Il contatto tra le punte delle fogliette di lobi adiacenti definisce zone d’ombra di forma triangolare, secondo un disegno definito da Anne Roth-Congès “*à harpons*”³⁶ (fig. 10). I lobi si dispongono per lo più in maniera simmetrica rispetto alla nervatura centrale, sebbene siano presenti alcune foglie leggermente asimmetriche³⁷. La lavorazione degli elementi presenta nel complesso caratteri tipici di quello che fu definito da Wolf-Dieter Heilmeyer³⁸ “*Stil der Zeit des 2. Triumvirats*”, temperie stilistica che accomuna i capitelli corinzi di edifici pubblici realizzati a Roma tra la metà del I sec. a.C. e i primi anni del principato di Augusto, quali la *Basilica Iulia*, il Foro di Cesare, il rifacimento del Tempio di Saturno, il Tempio del Divo Giulio o il Tempio di Apollo sul Palatino³⁹. Da Roma questo tipo di decorazione ebbe una certa diffusione in Italia⁴⁰ e nelle provincie occidentali, trovando un terreno particolarmente fertile nella Gallia Narbonese, dove essa

³⁵ ROTH-CONGÈS 1983, p. 105.

³⁶ Ivi, p. 117.

³⁷ La contemporanea presenza di foglie simmetriche ed asimmetriche ha vari confronti in *Hispania* e nella Gallia Narbonese, ad esempio nei capitelli della *scaenae frons* dei teatri di Tarraco ed Arles (DOMINGO, GARRIDO, MAR 2011, p. 852). Vengono generalmente ritenuti

più antichi gli esemplari, come quello di Barcino, in cui prevalgono le foglie simmetriche (ROTH-CONGÈS 1983, pp. 113-116).

³⁸ HEILMEYER 1970, pp. 36-39. Sul tema si vedano anche VISCOGLIOSI 1996, pp. 118-120; GROS 2001, pp. 475-476.

³⁹ HEILMEYER 1970, pp. 36-37.

⁴⁰ GROS 2001, p. 478; VON HESBERG 1981, pp. 22-23.

incontrò amplissima fortuna nell'ultimo trentennio del I sec. a.C., prima di cedere progressivamente il passo ad uno stile maggiormente naturalistico basato sul modello del capitello della peristasi del Tempio di Marte *Ultore* a Roma⁴¹. Il motivo “à *barpons*” – associato alla presenza di caulicoli verticali e schematici e di foglie prevalentemente simmetriche – caratterizza i capitelli in marmo lunense del tempio del Foro (ca. 30 a.C.) e del Teatro (40-12 a.C.) di Arles⁴², probabilmente opera di maestranze provenienti dall'Urbe⁴³. I cantieri arlesiani esercitarono un forte influsso sulle maestranze locali⁴⁴ e su quelle della vicina *Hispania* Tarraconense, dove capitelli augustei con caratteristiche stilistiche simili agli esemplari barcinonensi sono attestati a Caesaraugusta⁴⁵, Segobriga (nel Foro)⁴⁶ e Tarraco (fronte scenico del Teatro⁴⁷ e Arco di Berà⁴⁸). La stretta affinità tra i fiori d'abaco nei capitelli della *tholos* del Mausoleo di Glanum⁴⁹ e del tempio di carrer del Paradís costituisce un'ulteriore dimostrazione dell'ampia circolazione di modelli che si stabilì in questo periodo tra la Narbonese e la porzione orientale della Tarraconense, aree unite da stretti legami economico-culturali⁵⁰.

Le cornici (fig. 11) presentano un soffitto a cassettoni intervallati da mensole profilate a “S” – con la parte inferiore più incurvata e la terminazione anteriore conclusa da una piccola voluta – riconducibili alla tipologia dei “*Geisa mit geschweiften Konsolen*”, che si diffuse tra la fine della Repubblica e l'età augustea come evoluzione delle sottocornici modigliate di origine ellenistica⁵¹. Le facce laterali sono lisce, mentre le superfici inferiori sono decorate con foglie d'acanto, la cui presenza, insieme a quella della piccola voluta sulla terminazione anteriore, sembrerebbe costituire un richiamo alle “*Volutenkonsolen*” che comparvero in età augustea e si affermarono progressivamente come soluzione “canonica” dell'architettura romana⁵². Nella Gallia Narbonese⁵³ mensole simili a quelle di Barcino si ritrovano nei templi di Glanum⁵⁴, di Arles e di Vienne⁵⁵ o nell'ordine esterno del Teatro di Arles⁵⁶, mentre in *Hispania* sono riscontrabili analogie con la sottocornice dell'edificio augusteo di Carteia⁵⁷.

Nel complesso i sopradescritti caratteri stilistici sembrano indicare una datazione del Temple d'August di Barcino nell'ultimo quarto del I sec. a.C., come proposto nel 1991 da Maria Ángeles Gutiérrez Behemerid⁵⁸.

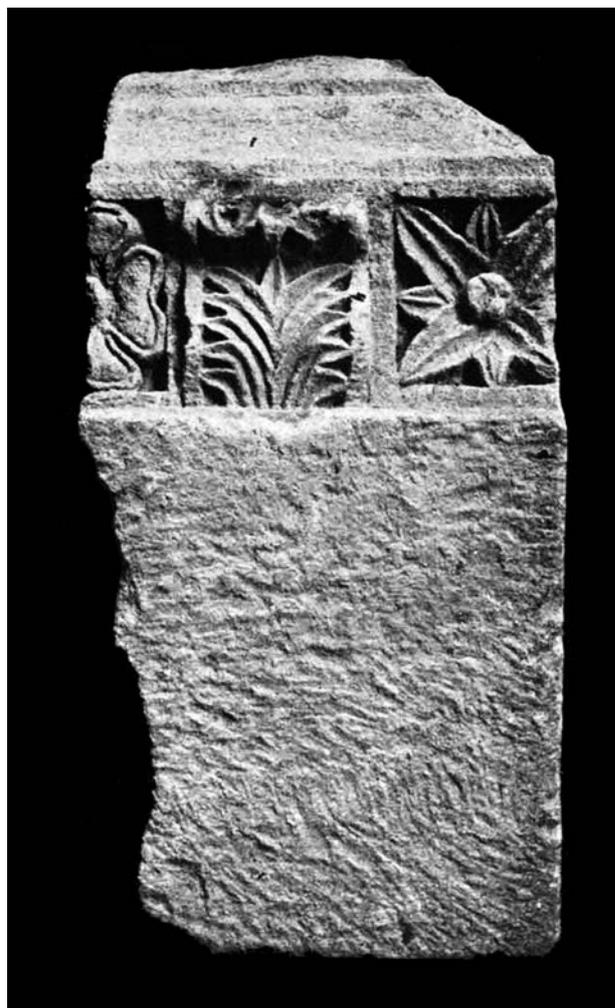


Fig. 11. Barcellona, tempio in carrer del Paradís. Frammento di cornice, veduta (da PUIG CADAVALCH 1936, p. 93 fig. 142).

⁴¹ Per una sintesi sull'evoluzione dei capitelli corinzi tra la fine della Repubblica e l'inizio del Principato si veda GROS 2001, pp. 475-482.

⁴² ROTH-CONGÈS 1983, pp. 129-130.

⁴³ Sulle *officinae* italiche specializzate nella lavorazione del marmo lunense, PENSABENE 2004, pp. 425-428. A maestranze metropolitane sono riconducibili anche i capitelli in marmo lunense con foglie “à *barpons*” del Teatro di Gades (25-19 a.C.). A differenza di quelli arlesiani, questo cantiere non pare tuttavia aver esercitato un particolare influsso sulle maestranze locali. Sembra pertanto da escludere un contributo gaditano alla diffusione dello “Stile Secondo Triumvirato” in *Hispania*, concentrata nel Nord-Est della penisola e prevalentemente riconducibile all'influenza della Narbonese (BORREGO 2011, pp. 199-205, 220-221).

⁴⁴ Come dimostra – nello stesso Teatro di Arles – la serie di capitelli della *scenae frons* realizzati in calcare locale (cfr. GROS 1987, p. 343).

⁴⁵ HERNÁNDEZ, NÚÑEZ 1997, pp. 294-303.

⁴⁶ TRUNK 2004, pp. 250-252.

⁴⁷ RUIZ *et alii* 2004, pp. 128-132.

⁴⁸ DUPRÈ 1994, pp. 160-162, 209-219.

⁴⁹ ROLLAND 1969, tav. 21.

⁵⁰ Sull'esistenza di officine itineranti di scalpellini attive in entrambe le provincie cfr. RODÀ 2000, p. 175.

⁵¹ VON HESBERG 1980, pp. 151-176. Cornici con “*geschweiften Konsolen*” si ritrovano a Roma in edifici quali la *Regia* (36 a.C.) o il Tempio di Saturno (nel rifacimento del 42 a.C.).

⁵² Ivi, pp. 205-226. A differenza di quanto avviene nelle mensole di Barcino, nelle “*Volutenkonsolen*” l'acanto non costituisce un elemento decorativo, ma l'elemento base della composizione tettonica dell'elemento, che simula una foglia arrotolata (ivi, pp. 213).

⁵³ Nella maggior parte dei casi narbonensi e nel tempio di Barcino, il soffitto con mensole e cassettoni non è abbinato a una sottocornice a dentelli, a differenza di quanto comune a Roma (GROS 1981, p. 134).

⁵⁴ Ivi, pp. 138-140. Le mensole del più piccolo dei templi *gemini*, in particolare, presentano sulle superfici inferiori motivi molto simili a quelli del tempio in esame (GUTIÉRREZ 1991, pp. 99-100).

⁵⁵ ROTH-CONGÈS 1983, p. 127.

⁵⁶ Ivi, pp. 113-114.

⁵⁷ BENDALA, ROLDÁN, BLÁNQUEZ 2008, pp. 240-241.

⁵⁸ GUTIÉRREZ 1991, p. 102; DOMINGO, GARRIDO, MAR 2011, p. 854.

Un "Temple d'Augustus"?

L'attribuzione del tempio al culto imperiale risale al 1875, quando l'epigrafista barcellonese Padre Fidel Fita⁵⁹ identificò in una statua femminile acefala rinvenuta al civico 5 di carrer del Paradís una raffigurazione della *Pax Augusta*. Sessant'anni dopo, Josep Puig i Cadafalch propose che l'edificio dovesse essere dedicato ad Augusto, basandosi su osservazioni legate al suo orientamento rispetto al percorso del sole nei giorni di festa dedicati al *princeps*⁶⁰. Indizi più convincenti provengono dall'analisi delle iscrizioni di carattere religioso presenti nel *corpus* epigrafico della città: sebbene siano assenti dediche dirette ad imperatori divinizzati⁶¹, si conservano numerose epigrafi – datate prevalentemente in età antonina – con dediche a divinità ed entità astratte associabili al culto imperiale, quali la *Fides Publica*, l'*Aequitas Augusta*, *Diana Augusta*, *Minerva Augusta*, *Venus Augusta*⁶². La maggior parte di queste iscrizioni votive furono offerte da *seviri augustales*⁶³ e sono state rinvenute nelle vicinanze del tempio, fattore questo che potrebbe mettere in relazione l'edificio con il culto della *domus Augusta*. Un ulteriore elemento a supporto di questa tesi è fornito dal fatto che la statua identificata da Fita con la *Pax Augusta* riproduce un modello di "kore prassitelica" spesso utilizzato nelle raffigurazioni di principesse della famiglia imperiale e potrebbe pertanto essere quanto resta di un ciclo dinastico esposto nel tempio o nelle sue prossimità⁶⁴.

Certamente la presenza a Barcino già nella media età augustea di un tempio di tale importanza dedicato al culto imperiale appare alquanto precoce, tanto da aver indotto già Alberto Balil⁶⁵ a proporre piuttosto una datazione tiberiana per l'edificio. Sebbene sia chiaro l'influsso del mondo ellenistico nello sviluppo della religione ufficiale romana in epoca imperiale⁶⁶, si può ormai considerare superato il preconcetto di una maggiore "prudenza" nell'accettazione del culto dinastico in Occidente, basato su una affermazione di Dione Cassio, secondo il quale al suo tempo a Roma e in Italia nessun tempio era mai stato dedicato ad un imperatore vivente⁶⁷. Se ciò può essere vero per l'Urbe, numerose sono in realtà le attestazioni in Italia della venerazione del primo *princeps* precedenti alla sua morte, tra le quali spicca il tempio forense di Pola, dedicato "*Romae et Augusto*"⁶⁸. Nelle province dell'Europa occidentale già intorno all'ultimo decennio del I sec. a.C. furono fondati due importanti santuari provinciali dedicati al culto imperiale, ovvero il Santuario delle Tre Gallie a Lugdunum (12 a.C.) e l'*Ara Ubiorum* nella attuale Colonia (8-5 a.C.)⁶⁹. Numerose sono anche le attestazioni del culto nelle città della Gallia: già intorno al 26 a.C. nel Foro di Arles si impiantò un santuario dedicato ad Augusto, in cui era esposta una copia marmorea del *clipeus virtutis* affisso nella Curia *Iulia*⁷⁰, mentre nel Foro di Vienne veniva consacrato nel 12 a.C. un tempio dedicato ad Augusto e Livia⁷¹. Tuttavia, nella vicina *Hispania* l'unico tempio per il quale sia nota una dedica ad Augusto prima della sua morte sarebbe l'edificio rappresentato su alcune emissioni monetali di Carthago Nova, i cui resti non sono ad oggi stati individuati⁷². Dietro questo non va letta una più lenta diffusione del culto in ambito iberico, bensì una maggiore propensione – già notata da Robert Étienne⁷³ – ad associarlo ad altari piuttosto che a templi. Ciò fu forse dovuto all'*exemplum* della capitale della *Hispania Citerior*, Tarraco, per la quale le fonti antiche⁷⁴ e le emissioni monetali⁷⁵ ricordano la dedica di un altare ad Augusto intorno al 25 a.C. Altri altari consacrati ad Augusto vivente sono attestati in tutta la penisola grazie a ritrovamenti epigrafici⁷⁶ ed archeologici⁷⁷, con una particolare concentrazione nel Nord-Ovest, dove le fonti letterarie ricordano le celebri *Arae Sextiae*⁷⁸. Sarà solo nel 15 d.C., dopo la morte del primo *princeps*, che Tarraco si dotò di un tempio dedicato al divo Augusto, la cui costruzione fu autorizzata da Tiberio stesso come "*in omnibus provincias exemplum*"⁷⁹. In effetti, sembra che l'esempio di Tarraco fu seguito non solo dalle capitali delle altre due provincie della *Hispania*⁸⁰, ma anche da centri

⁵⁹ FITA 1875, pp. 194-195.

⁶⁰ PUIG CADAFALECH 1934, pp. 95-97. La stessa interpretazione è ripresa in ÉTIENNE 1958, p. 219.

⁶¹ RODÀ 1981, p. 123.

⁶² Ivi, pp. 124-125. Dediche di questo tipo sono ampiamente attestate nella penisola iberica, dove costituirono un'importante manifestazione del culto imperiale (ÉTIENNE 1958, pp. 340-346).

⁶³ BALIL 1964, p. 106.

⁶⁴ RODÀ 1998, p. 118.

⁶⁵ BALIL 1964, p. 105.

⁶⁶ Il primo tempio consacrato ad Augusto fu infatti eretto ad Alessandria nel 30 a.C., in linea con la tradizionale venerazione tributata ai sovrani tolemaici, mentre i primi santuari provinciali a lui dedicati sorsero a Nicomedia e a Pergamo nel 29 a.C. (HÄNLEIN-SCHÄFER 1985, pp. 13, 16).

⁶⁷ Dione Cassio, *Storia romana*, 51, 20, 8.

⁶⁸ HÄNLEIN-SCHÄFER 1985, pp. 17-19, 149-156.

⁶⁹ Ivi, pp. 14-15.

⁷⁰ Ivi, pp. 241-242.

⁷¹ Ivi, p. 17.

⁷² La datazione di questa emissione è peraltro molto controversa (cfr. RAMALLO 2003, pp. 196-197).

⁷³ ÉTIENNE 1958, p. 222.

⁷⁴ Quintiliano, *Institutio Oratoria*, 6, 3, 77.

⁷⁵ ÉTIENNE 1958, p. 368.

⁷⁶ Per un elenco degli altari di Augusto noti in *Hispania*, cfr. ÉTIENNE 1958, pp. 378-386; HÄNLEIN-SCHÄFER 1985, p. 286; LOZANO, ALVAR 2009, p. 432.

⁷⁷ Particolarmente interessante è il caso di Segobriga, dove un altare dedicato in vita ad Augusto è stato rinvenuto *in situ* nel portico sud del Foro cittadino (ALFÖLDY, ABASCAL, CEBRIÁN 2001-02, pp. 414-416).

⁷⁸ FISHWICK 2005, pp. 141-144.

⁷⁹ Tacito, *Annales*, 1, 78.

⁸⁰ Durante il regno di Tiberio, in ciascuna delle due città, ai complessi forensi augustei venne accostato un *forum adiectum* dominato da un tempio del divo Augusto. A Corduba, questo tempio – inserito nel cosiddetto "*Forum Novum*" – coincide con il grande ottastilo in lunense individuato in calle de la Morería, la cui dedica ad Augusto è confermata dallo scioglimento dei frammenti di un'iscrizione in *lit-*

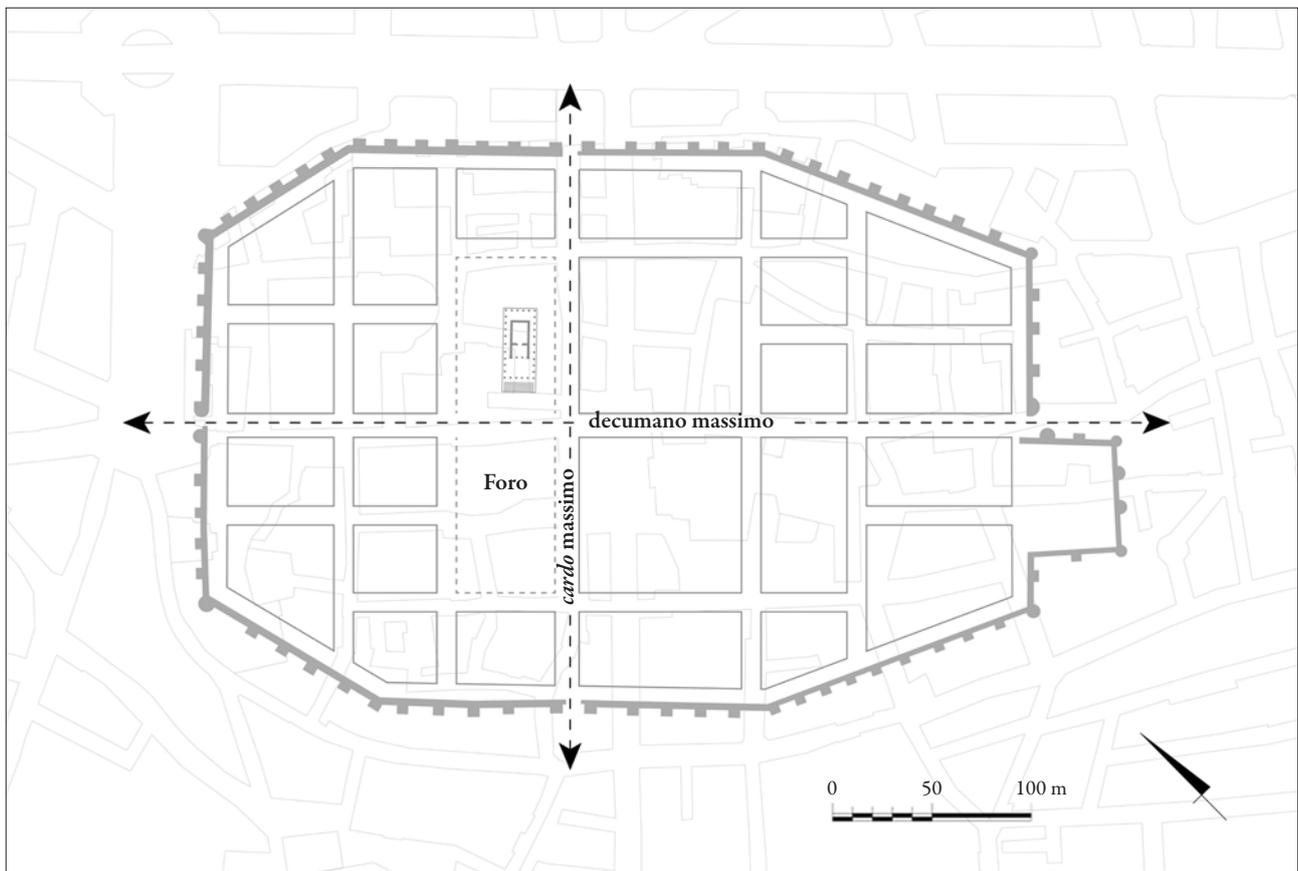


Fig. 12. Barcino, planimetria ricostruttiva dell'impianto urbano, con indicazione della posizione del tempio e della possibile localizzazione del piazzale forense (elaborazione dell'A., sulla base della Carta Arqueològica de Barcelona e della planimetria pubblicata in BELTRÁN DE HEREDIA 2013, p. 19 fig. 1).

secondari quali Bilbilis e Carmo⁸¹. In questo contesto, risulta alquanto improbabile che in un piccolo centro⁸² come Barcino potesse venire eretto già nell'ultimo quarto del I sec. a.C. – in netto anticipo rispetto a Tarraco – un tempio colossale dedicato ad Augusto. Una datazione dell'edificio barcinonense in epoca tiberiana o successiva sarebbe invece in linea con la contemporanea diffusione nella penisola – a seguito dell'impulso proveniente da Tarraco – di templi dedicati al culto dinastico.

Il tempio in carrer del Paradís e il Foro della colonia

Ulteriori elementi a supporto di uno spostamento in avanti della cronologia del tempio barcinonense derivano dall'analisi del suo inserimento urbano. L'edificio è al centro di tutte le proposte di ricostruzione del Foro della città, a partire da quella avanzata da Francisca Pallarés, la quale vi identificò uno dei due⁸³ templi che avrebbero presieduto il lato nord di un enorme piazzale forense, comprendente le otto *insulae* attorno all'incrocio di *cardo* e decumano massimi⁸⁴. La proposta di Pallarés fu rivista qualche anno dopo da Javier Gimeno Pascual, il quale – basandosi sul con-

terae aureae (VENTURA 2007, pp. 230-232). Ad Augusta Emerita, un'epigrafe databile al 30 d.C. sembra fare riferimento a un *Templum Divi Augusti*, identificato con quello che sorgeva al centro del cosiddetto "Foro Provinciale" (MATEOS *et alii* 2011, pp. 649-652).

⁸¹ L'attribuzione di questi complessi al culto imperiale non è supportata da testimonianze epigrafiche o letterarie esplicite, ed è pertanto da ritenersi ipotetica. Nel caso di Bilbilis essa si basa sul ritrovamento di vari resti di un ciclo di ritratti giulio-claudi (MARTÍN-BUENO, SÁENZ 2004, pp. 261-262) e sull'interpretazione di un'iscrizione con una dedica a Tiberio (MARTÍN-BUENO 1981, pp. 249-253). Per quel che riguarda Carmo, le analogie tra il tempio individuato nell'area di calle Quintanilla e l'ottastilo di calle de la Morería a Cor-

duba hanno suggerito una dedica analoga per i due edifici (LINEROS, MÁRQUEZ 2014, pp. 94-98).

⁸² Fino al II sec. d.C. la città dovette costituire un centro secondario nella regione, tanto da venire inclusa da Pomponio Mela (*De Chorographia*, 2, 6) tra i "*parva oppida*" lungo la strada per Tarraco.

⁸³ L'ipotesi di Pallarés sulla presenza di un secondo tempio al di sotto della attuale chiesa dei Santi Justo i Pastor – dal lato opposto del *cardo* massimo rispetto al "Temple d'August" – ha trovato conferma in recenti scavi archeologici (BELTRÁN DE HEREDIA 2015b, p. 138-142).

⁸⁴ PALLARÉS 1970, pp. 93-95. L'identificazione degli assi principali della maglia viaria, ancor oggi accettata, si basa sulla posizione delle porte nella cinta muraria antica, inglobata in quella medievale (ivi, pp. 84-93).

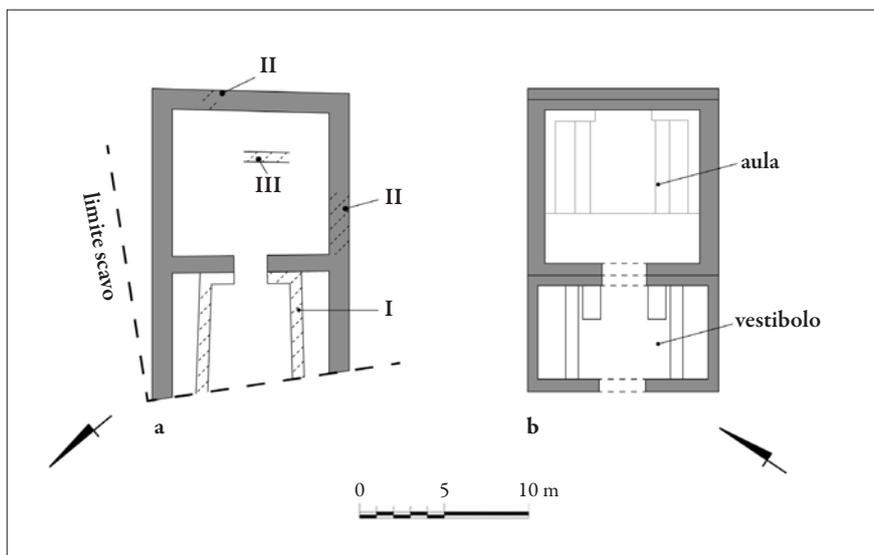


Fig. 13, a. Barcellona, edificio alto-imperiale in carrer de Sant Honorat. Ipotesi di ricostruzione della planimetria (elaborazione dell'A., sulla base di quanto edito in FLORENSA 2011, "Planta General s. I-IV", n. 29, e in BELTRÁN DE HEREDIA 2015b, p. 137 fig. 13). Con il tratteggio obliquo sono evidenziate le strutture effettivamente conservate; b. Carthago Nova, Curia, planimetria (elaborazione dell'A., basata su NOGUERA, MARTÍN, SOLER 2013, p. 143 fig. 7b).

fronto con complessi meglio noti – suggerì che il Foro dovesse occupare solamente i quattro isolati a Ovest del cardine massimo⁸⁵: il "Temple d'August" si sarebbe così trovato sull'asse longitudinale della piazza, divisa trasversalmente dal passaggio del decumano massimo (fig. 12). Questa lettura fu successivamente ripresa da Josep Oriol Granados⁸⁶ ed è accettata anche nelle pubblicazioni più recenti, che non mancano tuttavia di evidenziare le numerose problematiche ancora aperte⁸⁷. Poco seguito ha invece avuto nella comunità scientifica⁸⁸ la tesi di Hector A. Orenge e Ada Cortés, i quali sostengono che il tempio – difformemente da quanto riprodotto nella planimetria di Celles – dovesse essere orientato in senso est-ovest, affacciandosi su un piazzale posto nell'area oggi occupata dalla cattedrale⁸⁹.

Alcune importanti novità sono emerse con il recente rinvenimento di strutture alto-imperiali⁹⁰ nel lotto al civico 3 di carrer de Sant Honorat, al di sotto dei resti della *domus* che occupò l'area nel IV sec. d.C.⁹¹ Esse definiscono un vano orientato in direzione est-ovest (ovvero perpendicolarmente al tempio in carrer del Paradís) di cui si conservano la pavimentazione in *opus signinum* e tre dei quattro muri perimetrali in *opus quadratum* (quello occidentale si trova infatti al di fuori dei limiti dello scavo: fig. 13a, I)⁹². Alla medesima fase costruttiva sono attribuiti i resti di un muro a doppio paramento (fig. 13a, II), spesso 1.20 m e parallelo ai lati sud ed est del vano sopra descritto.

In due recenti articoli di Julia Beltrán de Heredia Bercero⁹³ si è proposta un'identificazione di queste strutture – inizialmente interpretate come un *macellum*⁹⁴ – con la Curia della colonia barcinonense⁹⁵, sulla base delle analogie planimetriche e costruttive con quella di Carthago Nova⁹⁶, caratterizzata da un possente muro esterno a doppio paramento⁹⁷ e dalla presenza nell'ampio vestibolo che precedeva l'aula di riunione⁹⁸ di strutture in *opus quadratum* attribuite allo stilobate di un colonnato interno⁹⁹ (fig. 13b). Ulteriori elementi a favore di questa identificazione sono costituiti dalla particolare ricchezza della decorazione interna, attestata da tracce di rivestimenti parietali in marmo¹⁰⁰, nonché dal rinvenimento nel corso dello scavo di un'ara e di un togato infantile, possibilmente parte di un ciclo di ritratti di membri della casa imperiale¹⁰¹ o di esponenti dell'élite locale¹⁰².

⁸⁵ GIMENO 1983, pp. 20-23, 26.

⁸⁶ GRANADOS 1987.

⁸⁷ Cfr. RUESTES 2001, pp. 131-144; MAR, GARRIDO, BELTRÁN-CABALLERO 2012, pp. 92-94.

⁸⁸ Cfr. BELTRÁN DE HEREDIA 2015a, p. 201 nota 6, e RODÀ 2016, pp. 261-262.

⁸⁹ ORENTE, CORTÉS 2014.

⁹⁰ In assenza di dati univoci provenienti dallo scavo stratigrafico, la datazione di queste strutture alla fase fondazionale della città si basa esclusivamente sul fatto che esse si fondano direttamente sul banco di roccia naturale (BELTRÁN DE HEREDIA 2015b, p. 136).

⁹¹ CORTÉS 2011, pp. 46-57.

⁹² FLORENSA 2011, pp. 89-91.

⁹³ BELTRÁN DE HEREDIA 2015a e 2015b.

⁹⁴ FLORENSA 2011, pp. 227-229.

⁹⁵ BELTRÁN DE HEREDIA 2015a, p. 211.

⁹⁶ Si vedano a riguardo MARTÍN 2006; NOGUERA, RUIZ 2006 e NOGUERA, MARTÍN, SOLER 2013.

⁹⁷ Il ragguardevole spessore del muro ed il ritrovamento nel corso dello scavo di numerosi cardini in osso suggeriscono la presenza sulle pareti interne di nicchie, necessarie all'alloggiamento di *armariae* lignee per la conservazione di documenti e atti ufficiali (NOGUERA, MARTÍN, SOLER 2013, p. 152).

⁹⁸ Il disegno della pavimentazione in *opus sectile* dell'aula – che definisce una zona d'ingresso, un'area centrale e una fascia perimetrale adatta alla disposizione dei *subsellia* lignee dei decurioni – è uno dei principali elementi a favore di questa identificazione (ivi, pp. 151-152).

⁹⁹ MARTÍN 2006, p. 69; NOGUERA, MARTÍN, SOLER 2013, p. 114.

¹⁰⁰ BELTRÁN DE HEREDIA 2015b, p. 136.

¹⁰¹ Immagini del *princeps* e della sua famiglia erano spesso esposte all'interno delle Curie. All'interno della stessa Curia di Carthago Nova fu rinvenuto un togato *capite velato* realizzato sul modello dell'Augusto di via Laticiana e rappresentante con ogni probabilità lo stesso Augusto o il suo successore Tiberio (RUIZ, MIQUEL 2003, pp. 272-278).

¹⁰² Statue onorarie di notabili locali erano esposte nel recinto della Curia di Leptis Magna (BELLI 2018, pp. 374-391) o, in *Hispania*,

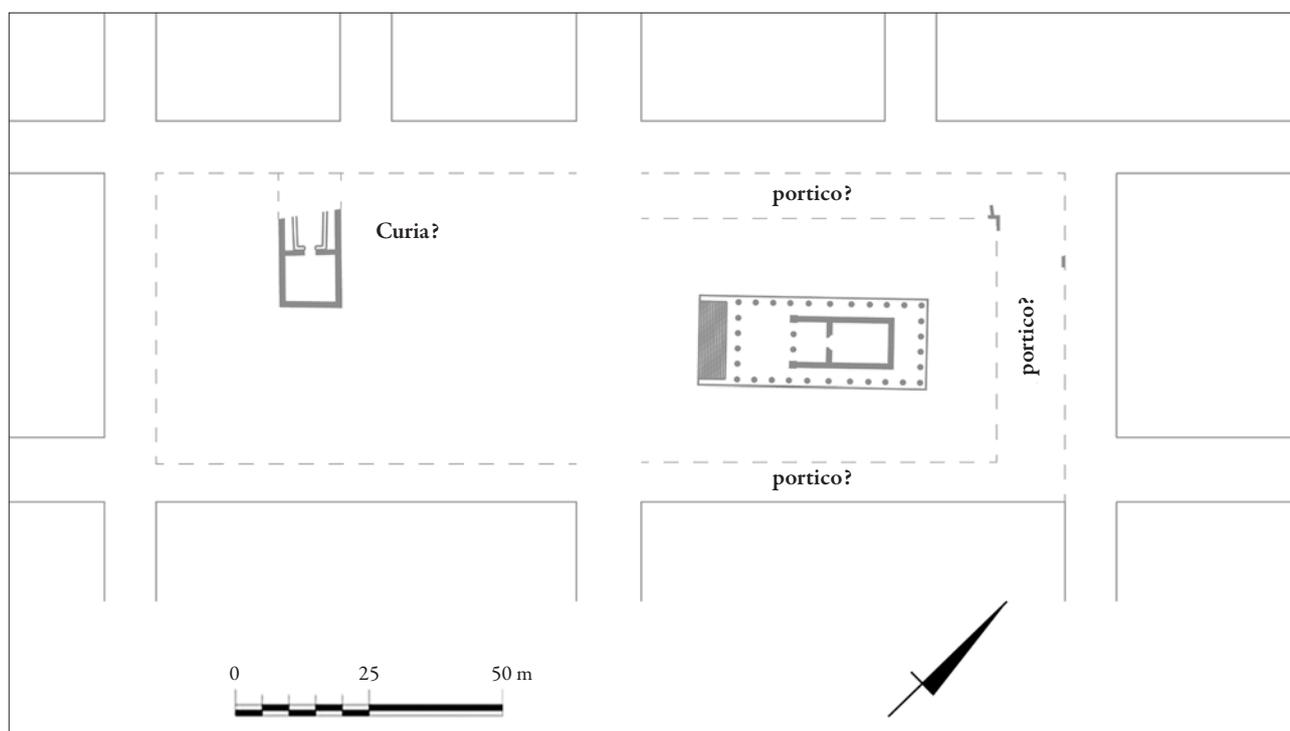


Fig. 14. Barcino, Foro. Planimetria ricostruttiva delle strutture note nell'area (elaborazione dell'A., sulla base della Carta Arqueològica de Barcelona e della planimetria pubblicata in BELTRÁN DE HEREDIA 2015b, p. 131 fig. 4).

La restituzione della planimetria di questo edificio sulla base di quella della Curia di Carthago Nova presenta tuttavia particolari criticità per quel che riguarda il suo inserimento urbano. Infatti, la sua fronte occidentale si troverebbe a circa 11 m di distanza dal limite ovest del Foro¹⁰³, spazio che nella ricostruzione pubblicata da Beltrán de Heredia è occupato da una galleria porticata, prolungamento di quella che circondava l'area sacra al di là del decumano massimo¹⁰⁴ (fig. 14). Risulta tuttavia molto difficile immaginare come la Curia potesse affacciarsi su questo portico dal lato del colonnato e non da quello del muro di fondo. Certamente si può ovviare a questo problema supponendo che il vestibolo avesse proporzioni più allungate rispetto a quello di Cartagena e si estendesse al di fuori dei limiti dello scavo fino al *cardo minor* a Ovest del Foro. In questo caso, l'ingresso principale all'edificio si rivolgerebbe però verso l'esterno dell'area forense, sulla quale invece si affaccerebbe il retro dell'aula di riunione. Sebbene siano noti altri casi di Curie non accessibili direttamente dal Foro¹⁰⁵, sembra piuttosto improbabile che un edificio di questo tipo potesse "dare le spalle" al piazzale in questo modo¹⁰⁶. Sulla base di queste incongruenze, ritengo che vadano prese in considerazione configurazioni planimetriche alternative¹⁰⁷, che tengano conto anche del muro di epoca fondazionale¹⁰⁸ rinvenuto all'interno della supposta aula (fig. 13a, III) e che possano contemplare un accesso diretto all'edificio dalla piazza forense.

Quali che fossero l'effettiva funzione di questa costruzione e la sua planimetria, il suo probabile carattere pubblico e la sua attribuzione alla fase fondazionale della colonia sembrano difficilmente conciliabili con la tradizionale ricostruzione del Foro – dominato da un tempio in posizione assiale – così come proposta da Gimeno Pascual in poi. Il volume della presunta Curia si proietta infatti quasi fino all'asse di simmetria longitudinale del tempio, andando a

nella Curia di Labitolosa (FINCKER *et alii* 2013, pp. 217, 249-250).

¹⁰³ Segnato dal primo *cardo minor* a Ovest del *cardo* massimo, il cui tracciato è noto dal rinvenimento di un suo segmento – affiancato da portici – al di sotto della attuale Plaça del Rei (BELTRÁN DE HEREDIA 2010, p. 33).

¹⁰⁴ BELTRÁN DE HEREDIA 2015b, p. 128 fig. 1, p. 138. La prosecuzione di questo portico a Sud del decumano massimo è tuttavia ad oggi priva di riscontri archeologici.

¹⁰⁵ Quali quella di Leptis Magna (LIVADIOTTI 2018, pp. 55-58) e probabilmente della stessa Carthago Nova, rivolta verso la terrazza intermedia del Foro, ma accessibile da una terrazza esterna a quota più bassa (MARTÍN 2006, p. 69).

¹⁰⁶ Soluzione che – considerando il carattere di *templum* attribuito alla Curia nel mondo romano – avrebbe un possibile confronto solo

nel tempio forense di Saint-Bertrand-de-Comminges (BADIE, SABLAYROLLES, SCHENCK 1994, pp. 118-119).

¹⁰⁷ Purtroppo, l'esiguità delle strutture conservate non consente di avanzare proposte che non siano mere supposizioni. In ogni caso, l'identificazione di uno stilobate nelle strutture in *opus quadratum* potrebbe consentire di associare i resti rinvenuti in carrer de Sant Honorat a un edificio pubblico con atrio, analogo a quelli – di funzionalità poco chiara – affacciati sul lato nord-est del Foro lusitano di Mirobriga (TEICHNER 2018, pp. 166-167) e sul lato nord del Foro di Contributa Iulia, nella Betica (cfr. MATEOS, PIZZO, MAYORAL 2014, p. 124 fig. 7).

¹⁰⁸ Ovvero l'US 12059 in FLORENSA 2011, p. 89, la quale non viene presa in considerazione nella ricostruzione di Beltrán de Heredia.

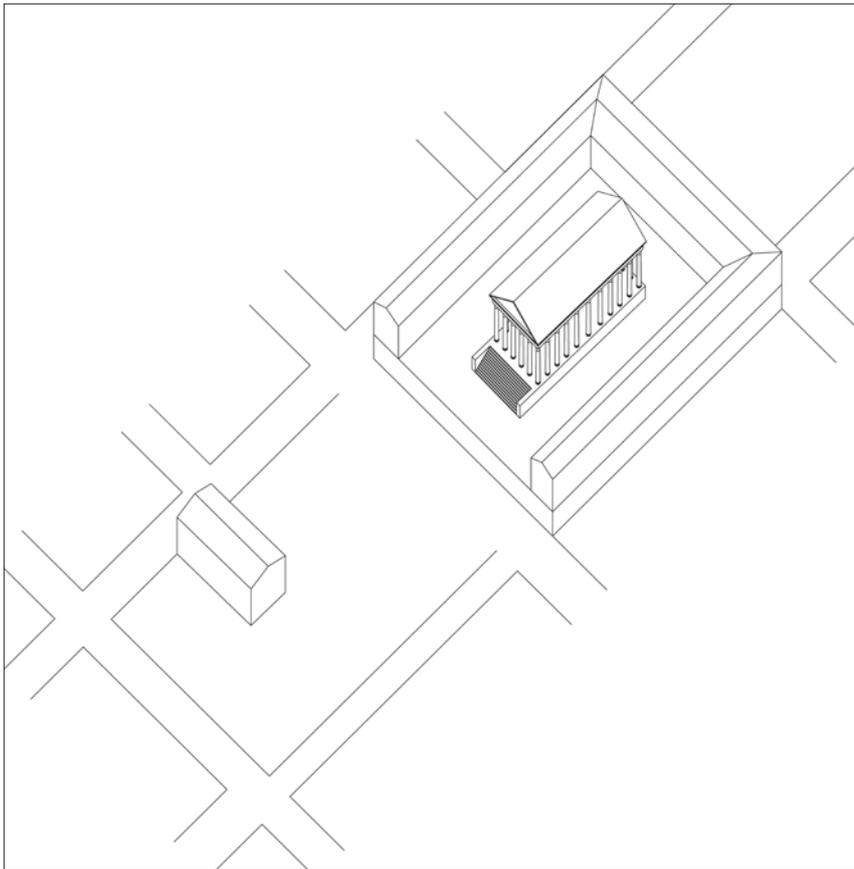


Fig. 15. Barcino, assonometria ricostruttiva dell'area attorno al "Temple d'August" e della possibile Curia (elaborazione dell'A., sulla base della Carta Arqueològica de Barcelona e della planimetria pubblicata in BELTRÁN DE HEREDIA 2015b, p. 131 fig. 4).

limitare fortemente la visibilità dell'edificio sacro dall'estremità meridionale del piazzale e contraddicendone così il ruolo nella composizione assiale del complesso (fig. 15). In considerazione di ciò, il tempio e l'edificio di carrer de Sant Honorat parrebbero non inscrivere in un progetto unitario, ma piuttosto appartenere a fasi costruttive o ad ambiti monumentali differenti.

Alla medesima conclusione sembrerebbe portare il recente rinvenimento in un lotto su carrer de la Freneria di brevi tratti di murature interpretati come le fondazioni dei bracci ovest e nord di un portico che doveva circondare il *temenos* del cosiddetto "Temple d'August"¹⁰⁹. La loro presenza suggerisce l'esistenza di un triportico analogo a quelli che delimitavano l'area sacra di molti fori augustei e giulio-claudi, quali quelli della vicina Emporiae¹¹⁰ o di Eborac¹¹¹. Tuttavia, ricostruendo il porticato orientale in posizione simmetrica rispetto a quello occidentale, esso si troverebbe a ostruire del tutto o in parte il tracciato del *cardo* massimo (cfr. fig. 14). L'obliterazione di un importante asse viario a seguito della costruzione di un complesso pubblico non costituirebbe un caso eccezionale, avendo un importante parallelo nel cosiddetto "Foro Provinciale" di Augusta Emerita, ovvero il recinto che circondava il grande tempio di calle Holguín, probabilmente dedicato al culto imperiale. Non previsto al momento della fondazione della città in epoca augustea, questo complesso fu edificato intorno al 30 d.C. in un'area precedentemente occupata da quattro isolati residenziali, interrompendo il percorso del *cardo* massimo¹¹². Anche nel caso di Barcino il fatto che l'area sacra attorno al tempio non rispetti i limiti del tracciato viario potrebbe indicare che essa non era inizialmente prevista nel piano fondazionale della colonia, ma venne realizzata in un momento successivo, rispondendo a nuove esigenze di monumentalizzazione.

La posizione dell'edificio pubblico di carrer de Sant Honorat e la ricostruzione del triportico attorno al "Temple d'August" possono dunque consentire di rimettere in discussione l'appartenenza di quest'ultimo al Foro, che nella fase augustea avrebbe probabilmente occupato solo i due isolati posti a Sud del decumano massimo e lambiti a Est dal passaggio del cardine massimo. Il complesso non sarebbe stato pertanto attraversato dal decumano massimo, configurandosi piuttosto come una "*place fermée*"¹¹³ isolata rispetto agli assi viari circostanti, così come la maggior parte dei fori alto-imperiali noti nel contesto iberico e non solo¹¹⁴. La realizzazione del recinto porticato presieduto dal tempio di

¹⁰⁹ BELTRÁN DE HEREDIA 2015b, pp. 129-131.

¹¹⁰ AQUILUÉ *et alii* 1984, pp. 62-73.

¹¹¹ HAUSCHILD, TEICHNER 2017, pp. 197-201.

¹¹² MATEOS 2006, p. 321.

¹¹³ Secondo la definizione di MARTIN 1972, pp. 912-913.

¹¹⁴ Un inserimento urbano molto simile a quello qui proposto per il Foro fondazionale di Barcino si ritrova ad esempio nel coevo "Foro della colonia" di Augusta Emerita (AYERBE, BARRIENTOS, PALMA 2009, p. 667).



Fig. 16. Clunia, Basilica. Base del colonnato interno, veduta di dettaglio (foto dell'A.).

carrer del Paradís si potrebbe invece collocare in un momento più avanzato dell'età giulio-claudia, in cui la città decise di emulare l'*exemplum* del Tempio di Augusto della vicina Tarraco dotandosi di un nuovo complesso monumentale dedicato al culto imperiale. In questo senso, sarebbe riscontrabile un'analogia con quanto attestato per le città di Astigi e Carmo, nella Betica, le quali si dotarono – in un momento successivo alla costruzione del complesso forense – di un *forum adiectum* dominato da un grande tempio, ispirato al *Forum Novum* della vicina Corduba¹¹⁵.

Persistenza dello "Stile Secondo Triumvirato" in Hispania Citerior

Una datazione tiberiana o successiva sembrerebbe tuttavia in contrasto con i sopra descritti caratteri della decorazione architettonica, i quali in Italia e nella *Gallia Narbonensis* sono associati a un arco cronologico che non va oltre i primissimi anni del I sec. d.C. Nella stessa *Hispania Citerior*, già alla fine del I sec. a.C., nell'importante cantiere della *scaenae frons* del Teatro di Carthago Nova appare pienamente recepito il nuovo stile augusteo, tanto che i capitelli impiegati costituiscono una copia quasi esatta di quelli della peristasi del Tempio di Marte *Ultore* nel Foro di Augusto¹¹⁶. Ciononostante, il caso di Carthago non sembra costituire la regola, ma piuttosto un'eccezione, dovuta all'utilizzo di un materiale costruttivo importato – il marmo lunense – accompagnato da maestranze italiche portatrici di modelli più aggiornati¹¹⁷. Nelle realizzazioni in materiali locali – quali l'arenaria del Montjuic impiegata nel tempio di Barcellona – e ascrivibili a maestranze provinciali si riscontra al contrario un certo ritardo nell'adozione delle novità stilistiche provenienti da Roma¹¹⁸. Anche in una città importante come Tarraco, l'adesione al nuovo linguaggio avvenne solo con la realizzazione dell'ordine interno della Basilica forense, in piena epoca tiberiana, probabilmente sotto l'influsso delle botteghe che negli stessi anni erano impegnate nel cantiere del Tempio di Augusto, primo edificio in lunense della città¹¹⁹. Il ritardo fu ancora maggiore in centri più periferici, quali Clunia, dove lo "stile augusteo" fece la propria comparsa solo sotto il regno di Claudio, con la costruzione del Teatro, mentre la Basilica – datata verso la fine del regno di Tiberio – presenta ancora basi analoghe a quelle di Barcellona (fig. 16) e capitelli in cui una parte delle foglie esibiscono

¹¹⁵ Si vedano BUZÓN 2011, pp. 106-110 (Astigi) e LINEROS, MÁRQUEZ 2014, pp. 96-98 (Carmo).

¹¹⁶ RAMALLO 2004b, pp. 172-176.

¹¹⁷ Sul tema delle officine itineranti che accompagnavano il marmo lunense e sul loro ruolo nella diffusione dello "stile ufficiale" augusteo

si vedano GROS 2001, pp. 479-481; PENSABENE 2004, pp. 434-435; PENSABENE 2012, p. 32.

¹¹⁸ GUTIÉRREZ 1992, p. 97.

¹¹⁹ Cfr. MAR *et alii* 2015, pp. 261-265; DOMINGO, GARRIDO, MAR 2011, pp. 856-858.



Fig. 17. Baelo Claudia, Foro. “Tempio B”, modanatura di base del podio, veduta (foto dell’A.).

una lavorazione dell’acanto “à barpons” ascrivibile alla tradizione dello “Stile Secondo Triumvirato”¹²⁰. A Baelo Claudia, nella Betica, caratteri stilistici tardo-repubblicani compaiono nelle modanature del podio (fig. 17), nelle basi e nei capitelli corinzi¹²¹ dei tre templi forensi, datati su base stratigrafica tra il 50 ed il 65 d.C.¹²² Tale discrepanza, per spiegare la quale è stato anche supposto il riuso di frammenti architettonici provenienti da una fase precedente del complesso distrutta da un sisma non altrimenti noto¹²³, potrebbe più semplicemente indicare anche qui un forte attardamento stilistico delle maestranze locali¹²⁴. Nella stessa Barcino, gli atelier locali continuarono ad applicare caratteri dello “Stile Secondo Triumvirato” e del corinzio italico in monumenti funerari privati databili nel primo quarto del I sec. d.C.¹²⁵

In conclusione, è possibile osservare un marcato conservatorismo nelle realizzazioni delle maestranze attive a Barcino e in altri centri della *Hispania* durante l’età giulio-claudia, che comportò una più prolungata sopravvivenza di modelli abbandonati a Roma e nella Gallia Narbonese già nel corso del principato di Augusto. Tenendo conto di questa tendenza – peraltro non estranea ad altri contesti dell’Occidente romano¹²⁶ – ritengo sia possibile proporre una datazione tiberiana per il cosiddetto “Temple d’August”, la quale risulterebbe più facilmente conciliabile con l’inserimento urbano del monumento e con la sua presunta attribuzione al culto imperiale. Naturalmente, è doveroso segnalare che le considerazioni sopra svolte hanno un carattere puramente ipotetico, in attesa che nuovi scavi, pur con tutte le difficoltà legate all’esplorazione di un contesto così altamente urbanizzato, possano fornire nuovi elementi sulla configurazione urbana di Barcino.

¹²⁰ GUTIÉRREZ 2004, pp. 279-280; GUTIÉRREZ 2011, pp. 817-820.

¹²¹ BONNEVILLE *et alii* 2000, pp. 101-102 per il podio; pp. 112-118, 138, 142 per le basi; pp. 122-127 per i capitelli.

¹²² Ivi, pp. 29-42.

¹²³ SILLIÈRES 1994-95.

¹²⁴ LE ROUX 2016, pp. 127-130.

¹²⁵ GARRIDO 2017, pp. 300-301.

¹²⁶ Si pensi ad esempio alla persistenza di caratteri decorativi ellenistico-alessandrini e italici nelle realizzazioni delle maestranze locali della Tripolitania ancora in età alto-imperiale (ROCCO 2010) e financo all’inizio del II sec. d.C. (MAZZILLI 2016, pp. 95-99, 109-110).

Abbreziatziun bibliografiche

- ALFÖLDY, ABASCAL, CEBRIÁN 2001-02 = ALFÖLDY G., ABASCAL J.M., CEBRIÁN R., *Cinco inscripciones singulares del foro de Segobriga*, in *AnMurcia* 17/18, 2001/2002 (2003), pp. 413-425.
- ÁLVAREZ, NOGALES 2004 = ÁLVAREZ MARTÍNEZ J.M., NOGALES BASARRATE T., *El templo de Diana en Mérida. Templo de culto imperial del Foro de la Colonia. Arquitectura y programa ornamental*, in RAMALLO 2004a, pp. 293-319.
- AQUILUÉ *et alii* 1984 = AQUILUÉ X., MAR R., NOLLA J. M., RUIZ DE ARBULO J., SANMARTÍ E., *El forum romà d'Empúries (Excavacions de l'any 1982), Una aproximació arqueològica al procés històric de la romanització al nord-est de la Península Ibèrica*, Monografies Emporitanes 6, Barcelona 1984.
- AYERBE, BARRIENTOS, PALMA 2009 = AYERBE VÉLEZ R., BARRIENTOS VERA T., PALMA GARCÍA F., *Arquitectura, configuración y restitución de los recintos monumentales*, in IID. (a cura di), *El foro de Augusta Emerita: Génesis y evolución de sus recintos monumentales*, Anejos de AEspA LIII, Mérida 2009, pp. 667-806.
- BADIE, SABLAYROLLES, SCHENCK 1994 = BADIE A., SABLAYROLLES R., SCHENCK J., *Saint-Bertrand-de-Comminges, I, Le temple du forum et le monument à enceinte circulaire*, Études d'archéologie urbaine, Bordeaux 1994.
- BALIL 1964 = BALIL A., *Barcino: Colonia Iulia Augusta Paterna Faventia*, Bibliotheca Archaeologica 4, Madrid 1964.
- BARRERA 2000 = BARRERA ANTON J.L., DE LA, *La decoración arquitectónica de los foros de Augusta Emerita*, Bibliotheca Archaeologica 25, Roma 2000.
- BASSEGODA 1974 = BASSEGODA NONELL J., *El templo romano de Barcelona*, Barcelona 1974.
- BELLI 2018 = BELLI PASQUA R., *Appendice I, L'apparato scultoreo ed epigrafico*, in LIVADIOTTI, ROCCO 2018, pp. 367-394.
- BELTRÁN DE HEREDIA 2010 = BELTRÁN DE HEREDIA BERCERO J., *Barcino, de colonia augustea a sede regia en época visigoda. Las transformaciones urbanas a la luz de las nuevas aportaciones de la arqueología*, in *Arqueología, patrimonio y desarrollo urbano, Problemática y soluciones, Actas del Seminario de Girona, 3 de julio de 2009*, Girona 2010, pp. 31-49.
- BELTRÁN DE HEREDIA 2013 = BELTRÁN DE HEREDIA BERCERO J., *Barcino, de colonia romana a sede regia visigoda, medina islámica i ciutat comtal: Una urbs en transformació*, in *QuadA Barcel* s. II, 9, 2013, pp. 16-118.
- BELTRÁN DE HEREDIA 2015a = BELTRÁN DE HEREDIA BERCERO J., *Barcino, la topografía de una fundación augustea: Trama urbana y edificios públicos*, in LÓPEZ J., ALFÖLDY G. (a cura di), *Tarraco biennal, Actes, 2on Congrés internacional d'arqueologia i món antic, August i les províncies occidentals, 2000 aniversari de la mort d'August, Tarragona, 26-29 de novembre de 2014*, Tarragona 2015, pp. 207-215.
- BELTRÁN DE HEREDIA 2015b = BELTRÁN DE HEREDIA BERCERO J., *Novetats sobre el forum de Barcino: la curia i altres edificis públics*, in *QuadA Barcel* 11, 2015, pp. 126-166.
- BENDALA, ROLDÁN, BLÁNQUEZ 2008 = BENDALA GALÁN M., ROLDÁN GÓMEZ L., BLÁNQUEZ PÉREZ J., *La arquitectura augustea en Carteia: Sus peculiaridades técnicas y formales*, in CAMPOREALE S., DESSALES H., PIZZO A. (a cura di), *Arqueología de la construcción I, Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias occidentales (Mérida, Instituto de Arqueología, 25-26 de Octubre de 2007)*, Anejos de AEspA L, Mérida 2008, pp. 229-242.
- BONNEVILLE *et alii* 2000 = BONNEVILLE J., FINCKER M., SILLIÈRES P., DARDAINE S., LABARTHE J., *Belo VII, Le capitole*, Collection de la Casa de Velázquez 67, Madrid 2000.
- BORREGO 2011 = BORREGO DE LA PAZ J.D.D., *La configuración arquitectónica del teatro romano de Gades. Nuevas perspectivas*, in BERNAL CASASOLA D., ARÉVALO A. (a cura di), *El Theatrum Balbi de Gades, Actas del Seminario «El Teatro Romano de Gades. Una mirada al futuro» (Cádiz, 18-19 noviembre de 2009)*, Monografías Historia y Arte, Cádiz 2011, pp. 171-226.
- BUZÓN 2011 = BUZÓN ALARCÓN M., *Los espacios forenses de la Colonia Augusta Firma Astigi (Écija, Sevilla)*, in *Romula* 10, 2011, pp. 71-134.
- CORTÉS 2011 = CORTÉS A., *L'arquitectura domèstica de la ciutat romana de Barcino*, in *QuadA Barcel* 7, 2011, pp. 16-66.
- DE NUCCIO 2004 = DE NUCCIO M., *La decorazione architettonica dei templi del Circo Flaminio. Il tempio di Bellona*, in RAMALLO 2004a, pp. 37-53.
- DOMINGO, GARRIDO, MAR 2011 = DOMINGO MAGAÑA J.Á., GARRIDO A., MAR R., *Talleres y modelos decorativos en la arquitectura pública del noreste de la Tarraconensis en torno al cambio de era: El caso de Barcino, Tarraco y Auso*, in NOGALES, RODÀ 2011, pp. 851-862.
- DUPRÉ 1994 = DUPRÉ I RAVENTÓS X., *L'arc romà de Berà (Hispania Citerior)*, Bibliotheca Italica. Monografías de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma 20, Roma 1994.
- DURAN 1943 = DURAN I SANPERE A., *Vestigios de la Barcelona romana en la plaza del Rey*, in *Ampurias* 5, 1943, pp. 53-77.
- ÉTIENNE 1958 = ÉTIENNE R., *Le Culte Impérial dans la Péninsule Ibérique d'Auguste à Dioclétien*, BEFAR 191, Paris 1958.

- FINCKER *et alii* 2013 = FINCKER M., GUIRAL PELEGRÍN C., MAGALLÓN BOTAYA M.A., NAVARRO CABALLERO M., RICO C., SILLIÈRES P., *La seconde phase de monumentalisation urbaine: la Curie*, in MAGALLÓN BOTAYA M.Á., SILLIÈRES P. (a cura di), *Labitolosa (La Puebla de Castro, province de Huesca, Espagne), Une cité romaine de l'Hispanie Citérienne*, Mémoires 33, Bordeaux 2013, pp. 211-252.
- FISHWICK 2005 = FISHWICK D., *The imperial cult in the Latin West, Studies in the ruler cult of the western provinces of the Roman Empire*, III, 4, *Provincial cult*, Religions in the Graeco-Roman World 148, Leiden-Boston, Mass.-Köln 2005.
- FITA 1875 = FITA F., *Estatua marmórea de estilo griego recién hallada en Barcelona*, in *Revista Histórica Latina* 1, Juliol 1875, pp. 193-195.
- FLORENSA 2011 = FLORENSA I PUCHOL F., *Memòria de la intervenció arqueològica al carrer Sant Honorat 3 (Ciutat Vella, Barcelona)*, memoria inedita, Archivo online del Centre de Documentació del MUHBA (http://cartaarqueologica.bcn.cat/Docs/3094/2012_05_07_12_14_44_Mem%C3%B2ria%20SANT%20HONORAT.pdf), Barcellona 2011.
- GARRIDO 2017 = GARRIDO ELENA A., *La decoración arquitectónica de Barcino (Barcelona) en época augustea y durante el s. I d.C.*, in PENSABENE P., MILELLA M., CAPRIOLI F. (a cura di), *Decor, Decorazione e architettura nel mondo romano, Atti del Convegno, Roma 21-24 maggio 2014*, *Thiasos Monografie* 9, Roma 2017, pp. 295-306.
- GIMENO 1983 = GIMENO PASCUAL J., *Barcino augustea. Distribución de espacios urbanos y áreas centrales de la ciudad*, in *BMusMadr* 1, 1983, pp. 9-28.
- GRANADOS 1987 = GRANADOS J.O., *Notas sobre el estudio del foro de la Colonia Barcino*, in *Los foros romanos de las provincias occidentales, Actas de la Mesa Redonda celebrada en la Universidad de Valencia entre el 27 y el 31 de enero de 1986*, Madrid 1987, pp. 61-68.
- GROS 1981 = GROS P., *Les temples géminés de Glanum. Etude préliminaire*, in *RANarb* 14, 1981, pp. 125-158.
- GROS 1987 = GROS P., *Un programme augustéen. Le centre monumental de la colonie d'Arles*, in *JdI* 102, 1987, pp. 339-363.
- GROS 2001 = GROS P., *L'architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire*, 2, *Maisons, palais, villa et tombeaux*, Paris 2001.
- GUTIÉRREZ 1991 = GUTIÉRREZ BEHEMERID M.Á., *El templo romano de Barcino. Análisis de la decoración arquitectónica*, in *Cuad.ArquitRom* 1, 1991, *Templos Romanos de Hispania*, a cura di RUIZ DE ARBULO J., pp. 95-105.
- GUTIÉRREZ 1992 = GUTIÉRREZ BEHEMERID M.Á., *Capiteles romanos de la Península Ibérica*, StA 81, Valladolid 1992.
- GUTIÉRREZ 2004 = GUTIÉRREZ BEHEMERID M.Á., *Los programas arquitectónicos de época imperial en el Conventus Cluniensis*, in RAMALLO 2004a, pp. 275-292.
- GUTIÉRREZ 2011 = GUTIÉRREZ BEHEMERID M.Á., *La interpretación de los modelos urbanos en la ciudad de Clunia*, in NOGALES, RODÀ 2011, pp. 817-828.
- HÄNLEIN-SCHÄFER 1985 = HÄNLEIN-SCHÄFER H., *Veneratio Augusti, Eine Studie zu den Tempeln des römischen Kaisers*, *Archaeologica* 39, Rom 1985.
- HAUSCHILD, TEICHNER 2017 = HAUSCHILD T., TEICHNER F., *Der römische Tempel in Évora (Portugal). Bauaufnahme, Ausgrabung, Wertung*, MB 35, Wiesbaden 2017.
- HEILMEYER 1970 = HEILMEYER W., *Korinthische Normalkapitelle, Studien zur Geschichte der römischen Architekturdécoration*, RM 16. Ergänzungsheft, Heidelberg 1970.
- HERNÁNDEZ-GASCH 2006 = HERNÁNDEZ-GASCH J., *The Castellum of Barcino: From its early Roman Empire origins as a monumental public place to the late Antiquity fortress*, in *QuadA Barcel* 2, 2006, pp. 74-91.
- HERNÁNDEZ, NÚÑEZ 1997 = HERNÁNDEZ VERA J.A., NÚÑEZ MARCÉN J., *Un nuevo capitel corintio procedente de Caesaraugusta*, in *Zephyrus* 50, 1997, pp. 289-303.
- LE ROUX 2016 = LE ROUX P., *La Basilica Forensis du Municipium Claudium Baelo: Monument et histoire*, in *StHist* 34, 2016, pp. 87-137.
- LINEROS, MÁRQUEZ 2014 = LINEROS ROMERO R., MÁRQUEZ C., *Carmona romana. Arquitectura civil en la Antigüedad*, in GONZÁLEZ JIMÉNEZ M., CABALLOS RUFINO A., RUIZ DE LA ROSA J.A. (a cura di), *Urbanismo, arquitectura y patrimonio en Carmona, Actas del IX Congreso de Historia de Carmona*, *Historia y Geografía* 279, Sevilla 2014, pp. 79-99.
- LIVADIOTTI 2018 = LIVADIOTTI M., *L'inquadramento topografico*, in LIVADIOTTI, ROCCO 2018, pp. 55-66.
- LIVADIOTTI, ROCCO 2018 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Exornata aedes, La Curia del Foro Vecchio di Leptis Magna*, *Monografie di Archeologia Libica* XLVI, Roma 2018.
- LOZANO, ALVAR 2009 = LOZANO GÓMEZ F., ALVAR EZQUERRA J., *El culto imperial y sus proyección en Hispania*, in ANDREU PINTADO J., CABRERO J., RODÀ I. (a cura di), *Hispaniae, Las provincias hispanas en el mundo romano*, *Documenta* 11, Tarragona 2009, pp. 425-437.

- MAR, GARRIDO, BELTRÁN-CABALLERO 2012 = MAR R., GARRIDO A., BELTRÁN-CABALLERO J.A., *Barcino y el urbanismo provincial romano*, in *QuadA* 18, 2012, *Prèsenca i lligams territorials de Barcelona, Vint segles de vida urbana*, a cura di GRAU R., pp. 63-112.
- MAR *et alii* 2015 = MAR R., RUIZ DE ARBULO J., VIVÓ D., BELTRÁN-CABALLERO J.A., *Tarraco, Arquitectura y Urbanismo de una capital provincial romana*, I, *De la Tarragona ibèrica a la construcció del temple de Augusto*, Documents d'Arqueologia Clàssica 5, Tarragona 2015.
- MAR, RUIZ 1987 = MAR R., RUIZ DE ARBULO J., *El foro republicano de Empúries. Metrología y composición*, in PADRÓ J. (a cura di), *Protohistòria catalana, 6è Colloqui Internacional d'Arqueologia de Puigcerdà, 7-9 de desembre de 1984*, Puigcerdà 1987, pp. 367-374.
- MÁRQUEZ 1995 = MÁRQUEZ MORENO C., *Corrientes y materiales en la arquitectura de la Córdoba romana*, in *AnCord* 6, 1995, pp. 79-111.
- MÁRQUEZ 1998 = MÁRQUEZ MORENO C., *La decoración arquitectónica de Colonia Patricia, Una aproximación a la arquitectura y urbanismo de la Córdoba romana*, Colección Mayor, Córdoba 1998.
- MARTIN 1972 = MARTIN R., *Agora et forum*, in *MEFRA* 84, 1972, pp. 903-933.
- MARTÍN 2006 = MARTÍN M., *La curia de Carthago Nova*, in *Mastia* 5, 2006, pp. 61-84.
- MARTÍN-BUENO 1981 = MARTÍN-BUENO M., *La inscripción a Tiberio y el centro religioso de Bilbilis (Calatayud, Zaragoza)*, in *MM* 22, 1981, pp. 244-254.
- MARTÍN-BUENO, SÁENZ 2004 = MARTÍN-BUENO M., SÁENZ J.C., *Los programas arquitectónicos de época Julio-Claudia de Bilbilis*, in RAMALLO 2004a, pp. 257-273.
- MATEOS 2006 = MATEOS CRUZ P., *El culto imperial en el llamado "foro provincial" de Augusta Emerita*, in Id. (a cura di), *El "Foro Provincial" de Augusta Emerita: Un conjunto monumental de culto imperial*, Anejos de AEspA XLII, Madrid 2006, pp. 315-354.
- MATEOS *et alii* 2011 = MATEOS CRUZ P., PEÑA JURADO A., STYLOW A.U., VENTURA VILLANUEVA Á., *Novedades arquitectónicas y epigráficas sobre el recinto de culto imperial provincial de la Lusitania*, in NOGALES, RODÀ 2011, pp. 645-652.
- MATEOS, PIZZO, MAYORAL 2014 = MATEOS CRUZ P., PIZZO A., MAYORAL HERRERA V., *El paisaje urbano de Contributa Iulia Ugultunia (Medina de las Torres, Badajoz)*, in NOGALES BASARRATE T., PÉREZ DEL CASTILLO M.J. (a cura di), *Ciudades romanas de Extremadura*, Studia Lusitana 8, Mérida 2014, pp. 113-133.
- MAZZILLI 2016 = MAZZILLI G., *L'Arco di Traiano a Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XLII, Roma 2016.
- NOGALES, RODÀ 2011 = NOGALES BASSARATE T., RODÀ I. (a cura di), *Roma y las provincias: Modelo y difusión*, Hispania Antigua. Serie arqueològica 3, Roma 2011.
- NOGUERA, MARTÍN, SOLER 2013 = NOGUERA CELDRÁN J.M., MARTÍN M., SOLER HUERTAS B., *De nuevo sobre el foro de Carthago Nova: La curia de la colonia*, in SOLER HUERTAS B., MATEOS CRUZ P., NOGUERA CELDRÁN J.M., RUIZ DE ARBULO BAYONA J. (a cura di), *Las sedes de los Ordines Decurionum en Hispania, Análisis arquitectónico y modelo tipológico*, Anejos de AEspA LXVII, Mérida 2013, pp. 135-163.
- NOGUERA, RUIZ 2006 = NOGUERA CELDRÁN J.M., RUIZ VALDERAS E., *La Curia de Carthago Nova y su estatua de togato capite velato*, in VAQUERIZO D., MURILLO J.F. (a cura di), *El concepto de lo provincial en el mundo antiguo, Homenaje a la Profesora Pilar León Alonso*, Córdoba 2006, pp. 195-231.
- ORENGO, CORTÉS 2014 = ORENGO H.A., CORTÉS A., *The Augustan temple and the forum of the colony of Barcino: a 90 degree turn*, in *OxfJA* 33, 2014, pp. 89-107.
- PALLARÉS 1969 = PALLARÉS F., *Las excavaciones de la Plaza de San Miguel y la topografía romana de Barcino*, in *Cuadernos de Arqueología y de Historia de la Ciudad* 13, 1969, pp. 5-42.
- PALLARÉS 1970 = PALLARÉS F., *La topografía e le origini di Barcellona romana*, in *RStLig* 36, 1970, pp. 63-102.
- PENSABENE 2004 = PENSABENE P., *La diffusione del marmo lunense nelle province occidentali*, in RAMALLO 2004a, pp. 421-433.
- PENSABENE 2012 = PENSABENE P., *Il marmo lunense nei programmi architettonici e statuari dell'Occidente romano*, in GARCÍA-ENTERO V. (a cura di), *El marmor en Hispania, Explotación, uso y difusión en época romana*, Arte y Humanidades 26, Madrid 2012, pp. 17-47.
- PUIG CADAFAALCH 1934 = PUIG I CADAFAALCH J., *L'arquitectura romana a Catalunya*, Barcelona 1934.
- PUIG CADAFAALCH 1936 = PUIG I CADAFAALCH J., *El temple romà de Barcino: descoberta d'elements de la cornisa*, in *Anuari de l'Institut d'Estudis Catalans* 8, 1936, pp. 89-97.
- PUIG, RODÀ 2007 = PUIG F., RODÀ I., *Las murallas de Barcino: Nuevas aportaciones al conocimiento de la evolución de sus sistemas de fortificación*, in RODRÍGUEZ COLMENERO A., RODÀ I. (a cura di), *Murallas de ciudades romanas en el occidente del Imperio*,

- Lucus Augusti como paradigma, *Actas del congreso internacional celebrado en Lugo (26.-29.11.2005) en el V aniversario de la declaración, por la UNESCO, de la Muralla de Lugo como Patrimonio de la Humanidad*, Lugo 2007, pp. 595-631.
- RAMALLO 2003 = RAMALLO ASENSIO S.F., *Los príncipes de la familia Julio-Claudia y los inicios del culto imperial en Carthago Nova*, in *Mastia* 2, 2003, pp. 189-212.
- RAMALLO 2004a = RAMALLO ASENSIO S.F. (a cura di), *La decoración arquitectónica en las ciudades romanas de Occidente, Actas del Congreso Internacional en Cartagena entre los días 8 y 10 de octubre de 2003*, Murcia 2004.
- RAMALLO 2004b = RAMALLO ASENSIO S.F., *Decoración arquitectónica, edificación y desarrollo monumental en Carthago Nova*, in RAMALLO 2004a, pp. 153-218.
- ROCCO 2010 = ROCCO G., *Tradizione locale e influssi esterni nei tre templi giulio-claudii del Foro Vecchio di Leptis Magna*, in DI GIUSEPPE H., DALLA RIVA M. (a cura di), *Meetings between cultures in the ancient Mediterranean, XVII International Congress of Classical Archaeology, Rome, 22-26 September 2008*, in *Bollettino di archeologia on line* I, 2010, volume speciale, A/A9/4, pp. 22-36 (https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/01/4_ROCCO.pdf).
- RODÀ 1981 = RODÀ I., *Las dedicatorias a divinidades en la Barcelona romana*, in *La religión romana en Hispania, Symposio organizado por el Instituto de Arqueología «Rodrigo Caro» del C.S.I.C. del 17 al 19 de diciembre de 1979*, Madrid 1981, pp. 121-132.
- RODÀ 1998 = RODÀ I., *Espacios de representación y de culto dinástico en la provincia de Hispania citerior*, in *Histria Ant* 4, 1998, pp. 117-126.
- RODÀ 2000 = RODÀ I., *La escultura del sur de la Narbonense y del norte de Hispania Citerior. Paralelos y contactos*, in NOGALES BASARRATE T., LEÓN ALONSO P. (a cura di), *Actas de la III reunión sobre escultura romana en Hispania*, Madrid 2000, pp. 173-196.
- RODÀ 2016 = RODÀ I., *Tarraco y Barcino en el Alto Imperio*, in *Revista de Historiografía* 25, 2016, pp. 245-272.
- ROLLAND 1969 = ROLLAND H., *Le mausolée de Glanum (Saint-Rémy-de-Provence)*, Supplément à Gallia 21, Paris 1969.
- ROTH-CONGÈS 1983 = ROTH-CONGÈS A., *L'acanthe dans le décor architectonique protoaugustéen en Provence*, in *RANarb* 16, 1983, pp. 103-134.
- RUESTES 2001 = RUESTES I BITRIÀ C., *L'espai públic a les ciutats romanes del Conventus Tarraconensis: Els fóruns*, Bellaterra 2001.
- RUIZ, MIQUEL 2003 = RUIZ VALDERAS E., MIQUEL SANTED L.E., DE, *Novedades sobre el Foro de Carthago Nova: El togado capite velato de la calle Adarve*, in *Mastia* 2, 2003, pp. 267-281.
- RUIZ et alii 2004 = RUIZ DE ARBULO J., MAR R., DOMINGO MAGAÑA J.Á., FIZ I., *Etapas y elementos de la decoración arquitectónica en el desarrollo monumental de la ciudad de Tarraco (s. II a.C. - I d.C.)*, in RAMALLO 2004a, pp. 115-151.
- SHOE 1965 = SHOE MERITT L.T., *Etruscan and Republican Roman Mouldings*, MemAmAc 28, Rome 1965.
- SHOE 1969 = SHOE MERITT L.T., *The geographical distribution of Greek and Roman Ionic bases*, in *Hesperia* 38, 1969, pp. 186-204.
- SILLIÈRES 1994-95 = SILLIÈRES P., *Le capitole de Baelo Claudia: un cas d'incohérence de datations archéologique et stylistique et un exemple de solution*, in *Anas* 7/8, 1994/1995, pp. 285-298.
- TEICHNER 2018 = TEICHNER F., *Baugeschichtliche und stratigraphische Untersuchungen im Bereich des Forums*, in ID. (a cura di), *Mirobriga, Eine Stadt im fernen Westen des Imperium Romanum*, Kleine Schriften aus dem Vorgeschichtlichen Seminar Marburg 62, Marburg 2018, pp. 156-182.
- TRUNK 2004 = TRUNK M., *Die korinthischen Kapitelle des Forums von Segobriga: Neufunde der Kampagnen 2001-2002*, in RAMALLO 2004a, pp. 250-256.
- VALLORI, CAU, ORFILA 2016 = VALLORI MÁRQUEZ B., CAU ONTIVEROS M.Á., ORFILA M., *The small temples in the forum of Pollentia (Mallorca, Balearic Islands)*, in *MEFRA* 128, 2016, pp. 187-203.
- VENTURA 2007 = VENTURA VILLANUEVA Á., *Reflexiones sobre la arquitectura y advocación del templo de la calle Morería en el 'forum adiectum' de Colonia Patricia Corduba*, in NOGALES BASSARRATE T., GONZÁLEZ J. (a cura di), *Culto Imperial: política y poder, Actas del Congreso Internacional Culto Imperial: política y poder, Mérida, Museo Nacional de Arte Romano, 18-20 de mayo 2006*, Hispania antigua. Serie arqueológica 1, Roma 2007, pp. 217-237.
- VISCOGLIOSI 1996 = VISCOGLIOSI A., *Il Tempio di Apollo in Circo e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, BCom Supplementi 3, Roma 1996.
- VON HESBERG 1980 = VON HESBERG H., *Konsolengeisa des Hellenismus und der frühen Kaiserzeit*, RM 24. Ergänzungsheft, Mainz 1980.
- VON HESBERG 1981 = VON HESBERG H., *Lo sviluppo dell'ordine corinzio in età tardo-repubblicana*, in *L'Art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du principat, Actes de la table ronde (Rome, 10-11 mai 1979)*, CEFR 55, Rome 1981, pp. 19-60.